Un cammino con la coppia al centro

Don Carlo Tartari, vicario per la pastorale e i laici, presenta senso e contenuti della nota stesa dal vescovo Tremolada

di Luigi Zameli

Frutto maturo di un percorso che ha visto gli organismi di sinodalità impegnati attorno a tutta la dimensione della pastorale familiare. Così don Carlo Tartari, vicario per la pastorale e i laici definisce in questa intervista “Misericordia e verità si incontreranno”, la nota pastorale del vescovo Tremolada che, dentro all’ottica di un rinnovato slancio di un ambito significativo come quello della pastorale familiare, tocca il delicatissimo tema delle famiglie ferite.

**Per un eccesso di semplificazione molti videro nel capitolo VIII di Amoris Laetitia, che è l’orizzonte di riferimento della nota del Vescovo, il sì di papa Francesco alla comunione ai divorziati risposati. È un rischio di interpretazione che corre anche “Misericordia e verità si incontreranno”?**

È chiaro che quello della riammissione delle coppie ferite ai sacramenti è uno degli aspetti più delicati, ma non è la finalità ultima della nota del Vescovo. Il documento è qualcosa di diverso, di più ampio, perché presenta un cammino che non deve necessariamente concludersi con la prospettiva del ritorno all’eucaristia dei divorziati risposati. Questo, quando viene percepito come essenziale e fondamentale della coppia per l’ottica di integrazione piena nella comunità cristiana, è uno degli esiti possibili del cammino predisposto dalla nota che prevede anche un coinvolgimento della comunità. Questa deve essere formata e accompagnata a comprendere che il cammino indicato non è solo percorso “giuridico” che consente ai divorziati risposati di poter tornare a fare una cosa sino a prima del percorso proibita, ma la dimensione esistenziale, vera, esperienziale di una piena accoglienza fraterna della coppia nella comunità cristiana.

**Qual è il cammino che il Vescovo propone?**

Mons. Tremolada nelle pagine della nota indica un percorso che, nella dimensione di un autentico accompagnamento spirituale, preveda l’affiancamento e la vicinanza alle coppie da parte di sacerdoti e di persone che siano in grado non solo di riscuotere la loro fiducia nel lasciarsi interrogare. In questa prospettiva il cammino non può essere rigido, anche se il Vescovo auspica che copra un arco temporale di almeno un biennio. Raccomanda anche che il discernimento non sia del presbitero che la accompagna, ma della coppia stessa.

**La nota arriva a cinque anni dalla pubblicazione di Amoris Laetitia e alla vigilia di un anno a questa interamente dedicata...**

Il documento si inquadra nell’orizzonte più ampio della pastorale familiare, che oggi propone molte sfide: invitare i giovani a riscoprire il matrimonio come via per la realizzazione della propria vocazione; quella della convivenza di cui vanno capite anche le ragioni e la natura e quella della denatalità. Sfide che indicano il bisogno di un rilancio di questo ambito pastorale.